

«Per trovare più medici contratti ai pensionati e aumenti di stipendio»

GANDOLFINI: «L'ESODO PER LIMITI D'ETÀ È PREVEDIBILE, RAGIONEVOLE TOGLIERE IL NUMERO CHIUSO ALL'UNIVERSITÀ»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Quaranta medici ospedalieri in procinto - tra il 2021 e il 2022 - di lasciare per raggiunti limiti di età, i "buchi" della rete territoriale dei medici di famiglia e della continuità assistenziale, le liste d'attesa per visite ed esami strumentali troppo lunghe. Ricette risolutive di un problema che da cronico rischia di diventare emergenziale, per la carenza di camici bianchi, non ne possiede neppure il professor Mauro Gandolfini, presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri di Piacenza che conta 1.758 iscritti e iscritte. Ma qualche idea, per provare a risolvare il piatto della bilancia ormai a terra e riportare in equilibrio la partita, ce l'ha.

Professor Gandolfini, la sanità del dopo Covid affronta un ostacolo in più: la marea di pensionamenti tra i medici.

«E' da tempo che il problema dei medici in uscita per la pensione si sapeva, come era noto che in questi anni la curva delle uscite avrebbe toccato il punto più alto. E non è stato adeguatamente considerato. Per formare un medico occorrono

10 anni, non si improvvisa».

Ritiene che siano stati commessi errori, a livello nazionale, riguardo alla formazione, alle facoltà di Medicina?

«Guardi, io considero un errore il numero chiuso, istituito negli anni Ottanta e attualmente vigente. Questo non significa fare entrare nella professione anche chi non ne ha le capacità. Ma non credo che dei quiz possano costituire un valido sistema di selezione. Sarebbe auspicabile aprire a tutti quanti lo vogliono, e dopo un primo anno comune di studi, scremare e indirizzare alle macro banche in base ai risultati ottenuti. Non è una mia idea, in Francia, per esempio, mi risulta si faccia così».

Formazione di nuovi medici al ral-



Chi lascia l'ospedale per la libera professione lo fa anche per qualità di vita»

lentatore, dunque. O meglio, insufficiente alle esigenze emergenti. Che fare?

«Siccome, come dicevo, non si improvvisa la formazione di un nuovo medico, una strada percorribile potrebbe essere rappresentata, nel caso il collega sia d'accordo, nel siglare un contratto anche dopo la pensione da parte dell'azienda sanitaria, in questa fase».

Mi diceva, professor Gandolfini, che l'esodo dalla sanità pubblica non è dettato soltanto dall'età della pensione.

«Credo di no. Ci sono medici che, una volta formati, scelgono sedi differenti. Abbiamo diversi colleghi piacentini che hanno scelto di operare addirittura all'estero. Posso soltanto immaginare che altrove abbiano trovato migliori ambienti lavorativi, e anche migliori riconoscimenti economici».

Piacenza è poco attrattiva per giovani medici?

«Sono al corrente di colleghi che all'inizio coltivano esperienze all'estero o comunque lontano da Piacenza, e qualcuno di loro sceglie di restare là. Non certo la maggioranza, questo no. Ma so anche



Mauro Gandolfini, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri

di colleghi medici ospedalieri che lasciano l'ospedale per la libera professione, perché ritengono di trovarvi condizioni migliori».

Come provare a invertire la rotta, professore?

«Servono bandi per reclutare nuovo personale. Ma questi bandi devono essere appetibili. Invece ho avuto notizia di bandi andati deserti. E attenzione, non solo a Piacenza, il male riguarda anche altre realtà. E poi, ripeto, togliere il numero chiuso alle facoltà di Medicina».

Uno dei corollari alla carenza di medici è l'allungarsi delle liste d'atte-

sa per i cittadini che devono sottoporsi a visite e esami strumentali. Accade anche a Piacenza.

«E' una questione serissima. Esistono liste talmente lunghe per certi ambiti che costringono i medici a autentici tour de force, deleteri anche per i pazienti. Ecco che allora il cittadino, che paga le tasse, per avere subito un esame va dal privato».

Come si attraggono nuovi medici nella sanità pubblica, professor Gandolfini? Due parole, per invertire la rotta.

«Non voglio apparire superficiale, ma si attraggono coi soldi. Come tutti i lavoratori del mondo».